

L'uomo moderno ha ucciso un Dio isolato e insulare; la terra contemporanea sta uccidendo un uomo rapace e spietato e Dio, sembra avere abbandonato sia l'uomo sia il cosmo. Ma avendo toccato il fondo, percepiamo i segni della risurrezione. Alla radice della sensibilità ecosofica scorre una corrente mistica; nel fondo dell'autoco-scienza dell'uomo si palesa una necessità di infinito e di intelligibile e nel cuore stesso del divino vi è un forte impulso verso il tempo, lo spazio e l'uomo. La semplice *eco-logia* non basta. C'è bisogno anche di un dialogo con la terra. Ho chiamato *ecosofia* questo atteggiamento di di-

logo. La terra non è un mero oggetto, è anche un soggetto, un Tu per noi, con cui dobbiamo imparare a entrare in dialogo. Così potremo scoprire che *ecosofia* ha un certo ruolo rivelatorio. Il nostro dialogo con la terra può rivelare come stanno le cose – per il futuro, per la terra. Se ascoltiamo, la terra stessa può rivelare, detto in termini teistici, la volontà di Dio riguardo al compito dell'uomo su questo pianeta. La terra intera ci dice che il nostro destino è legato (*religatum*) ad essa. Se non avviene un vero incontro religioso tra noi e la terra, finiremo per annichilire la vita stessa sulla terra.